

CINEMA

La grande illusione di De Niro vissuta tra amanti e primedonne

8

VENERDI

ROCKPOP

Linton Kwesi Johnson il padre della «dub poetry» chiude il Festival di World Music

10

DOMENICA

TEATRO

Lucia Poli e Ugo De Vita in tandem per ritrovare Palazzeschi

11

LUNEDI

CLASSICA

La Vedova allegra al Teatro dell'Opera ed Orfeo con Euridice in un sotterraneo

12

MARTEDI

ARTE

«Tre punti di vista» di Tapiès introdotti da Argan, Bonito Oliva e Miralles

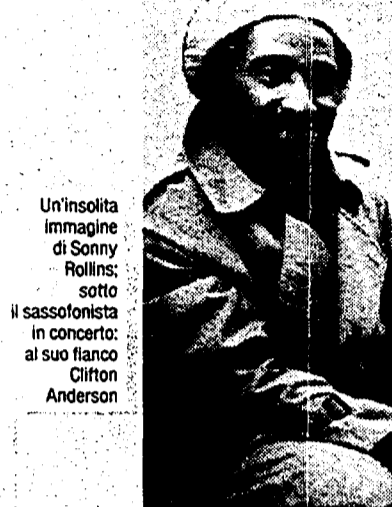
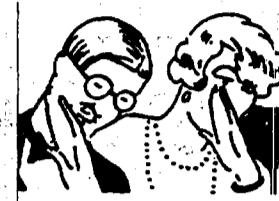
14

GIOVEDI

ANTERPRIMA

ROMA in

da oggi al 14 maggio



Un'insolita immagine di Sonny Rollins: sotto il sassofonista in concerto: al suo fianco Clifton Anderson

□ l'Unità - venerdì 8 maggio 1992

Il sassofonista americano sarà in concerto martedì al Brancaccio Quarant'anni di jazz nella linea più alta della «great black music» ed ogni volta sempre nuovo e diverso

Viaggio in sax con Sonny Rollins



Sul finire degli anni '60 un buontempone appassionato di jazz andava raccontando agli amici che sotto i ponti del Tevere viveva un sassofonista nero che di notte lanciava ululati sonori con il suo strumento. Quel sassofonista, diceva il buontempone, era nientemeno che Sonny Rollins. Ma nessuno gli credeva. Altri sapevano invece che un bianco, anche egli sassofonista e anch'egli sotto i ponti del Tevere, faceva esperimenti e studiava il suono dilatato: si trattava di Steve Lacy. Il buontempone patito di jazz e di Rollins liberando la sua fantasia aveva scambiato ponte Garibaldi con il ponte di Williamsburg: e qui — siamo nel 1960 — che il musicista newyorkese, in ritiro, si sorprende ancora a ricercare la sua ombra. Nasce da quell'isolamento *The Bridge*, un disco equilibrato e sereno.

Di ritiri e di sorprese è costellata la vicenda musicale di Rollins, oggi sessantenne, uno dei giganti del sax tenore. La sua prima uscita dalle scene è del 1959-61: ha trent'anni e già aveva avuto fondamentali intese con Parker, Roach, Monk e Davis. Nel 1956 dà inizio a quelle

che vengono considerate le registrazioni-chiave della sua carriera: con *Vals hot* introduce la pratica, oggi ovvia, di suonare il bop in 3/4; con il magnifico *St. Thomas* dà il via alle esplorazioni nel calipso; *Blue 7* fu salutata da Gunther Schuller come un nuovo approccio alla «improvvisazione tematica». Nel 1968 un'altra fuga, questa volta in India, dove resta cinque mesi. Poi abbandona la musica fino alla fine del '71. Torna alla ribalta suonando con gruppi di musicisti giovani e poco noti, segue linee vagamente «commerciali» avvalendosi di strumenti elettronici e ricorrendo ai ritmi della danza afroamericana, entra quindi nel gruppo «Milestone Jazzstars» (con Tyner, Carter e Foster) e compie una tournée negli States. Qualche anno dopo passa in solo al «Mama» di New York.

Da «Saxophone Colossus», che è del '56, «si è presa l'abitudine» — scrive certa critica — di caratterizzare lo stile di Rollins con l'impressione di potenza che emana fisicamente. Avendo

esteso ai limiti dello strumento la sonorità densa e voluminosa di Coleman Hawkins, appassionatamente ossessionato dalla libertà di improvvisazione di Parker, Rollins vivrà la sua vita di solista nel tentativo di dominare il suo talento, di ricondursi a un'unità e di segnare il suo posto accanto a personalità fortemente definite (quella di Coltrane, in particolare). Ma stanno veramente così le cose? Forse no. Forse il suo percorso creativo è più complesso, perennemente in equilibrio tra ricerca quasi ossessiva e necessità di vivere dentro il grande universo, mal ripudiato, della gloriosa *great black music*. Di certo questo musicista ha superato indenne mode effimere e consumi vertiginosi che lasciano dietro soltanto briciole e si presenta nel pieno degli anni '90 con la freschezza e la vivacità di sempre. Per il piacere del pubblico romano Rollins sarà in concerto martedì sera al Teatro Brancaccio, in sestetto con i fidatissimi Mark Soskin al pianoforte, Clifton Anderson al trombone, Bob Cranshaw al basso, Jerome Harris alla chitarra e Yoron Israel alla batteria.

PASSAPAROLA

Attaversamenti di Alfredo De Santis: Sogno in Val D'Orcia - Le cose osservate - Falce e martello. Una mostra alla Aam di via del Vantaggio 12: da lunedì (inaugurazione alle ore 17) al 6 giugno). Orario 17-20.

Ranuccio Bianchi Bandinelli. Lunedì alle ore 15, presso la sede della Fondazione Gramsci (Via del Conservatorio n. 55), verranno illustrate le finalità e il programma dell'Associazione di studi, ricerche e formazioni, da poco costituita sotto la presidenza di Giulio Carlo Argan.

Suono e visione. L'Associazione culturale organizza per domani la mostra di fumetti e per domenica quella di dischi. Tutto avviene dalle ore 10 alle 20 presso l'Hotel Parco dei Principi, via Mercadante 15. Ingresso lire 7.000.

Lilith. rete informativa di genere femminile/Sistema informativo nazionale dei Centri delle donne: raccoglie e diffonde, in un'ottica di genere, informazione e documentazione su ciò che le donne scrivono e producono sul mondo e sul proprio stare al mondo. La presentazione della «Rete Lilith» avverrà lunedì, ore 11, c/o la Sala conferenze di Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119/a). Alle 15.30 tavola rotonda su «Ruolo della documentazione nei settori della ricerca e dell'informazione» con interventi di Luciana Viviani, Maria Bruna Baldacci, Mercè Fernández, Margherita Mezan e Rossana De Longis. Coordina Piera Codognato.

Diagnosi e prevenzione. Seminario internazionale coordinato da Sandro Gindro. Oggi avrà luogo il terzo incontro dedicato alla prevenzione del disagio psichico: ore 20.30, Sala Baldini, piazza Campitelli 9.

Pietro Scharoff. Domani, ore 18.30, presso la Casa Famiglia di Villa Giori gestita dalla Caritas, l'Accademia d'arte drammatica metterà in scena per i ragazzi ospitati una rappresentazione teatrale suddivisa in 5 parti. L'iniziativa ha l'intento di portare un contributo di solidarietà e amicizia a coloro che soffrono isolamento e problematiche derivanti dall'Aids. Informazioni al tel. 74.72.835 e 48.73.199.

Announce presenta «La Fontegara» con la Camarata di Roma: oggi, ore 21, presso la sede di via La Spezia 48/a. In programma musiche di Carosso, Telemann, Witt, Bononcini, Purcell e Haendel.

Affabitudine viviva. Trent'anni di gioielli: personale di Fausto Maria Franchi con la partecipazione di Hideo Yamahara. Giovedì ore 18 presso l'Università e Nobil Collegio degli orefici e argentieri dell'Alma Città di Roma (Via di Sant'Egidio 9).

Antonio Tapiès. Accademia Spagnola, piazza S. Pietro in Montorio 3. Orario 10-14 e 16-20. Da giovedì, inaugurazione ore 19 e fino al 30 maggio. Alla presenza dell'artista verranno esposti *Tre punti di vista* introdotti da Giulio Carlo Argan (che ne è anche il presentatore), Achille Bonito Oliva e Francesco Miralles. Straordinario pittore, Tapiès lasciò gli studi di legge nel 1945 e si dedicò ad un'attività artistica inizialmente legata a una figurazione magica ma alla fine, anche se già caratterizzata dalla sperimentazione di tecniche e materiali (collages, legni bruciati). Passato all'informale (anche se tale forse lo è sempre stato) ricercatore di nuove materialità, di nuove illuminazioni materiche e non solo. Ora il colore e il segno si minimalizzano sulla tela riducendo tutto ad una sola idea: la pittura innanzitutto, al di là della ridondanza.

Hermann Hesse scrittore e pittore. Acquario Romano, piazza Manfredo Pantù. Orario 10-19, domenica 10-14, lunedì chiuso. Da oggi, inaugurazione 12 e fino al 6 giugno. L'iniziativa, che si colloca all'interno di una più ampia manifestazione al Goethe Institut, accoglie oltre 100 acquerelli originali dello scrittore, allestiti in ordine cronologico dal 1928 al 1937. Considerato un mito letterario, Hesse colorava la propria utopia letteraria narrandone i farsi sulla carta per la storia.

Livia Alessandrini. Libreria Il Seme, via Monte Zebio 3. Orario 9.30-13.30 e 15.30-19.30. Da giovedì, inaugurazione ore 18. L'artista presenta oggetti la cui immagine che ne consegue deriva dalla cultura figurativa classica.

Self, autori si presentano. Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a. Da martedì, inaugurazione ore 18.30. Mostra organizzata dal Sindacato artisti aderenti alla Cgil di Roma e Lazio, che vuole — come prima rassegna — proporre «paesaggi» per artisti emergenti.

Ecuador, la Terra e l'Oro. Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo. Orario giorni feriali 9-14, domenica e festivi 9-13, lunedì 14-19, acquisto dei biglietti fino ad un'ora prima della chiusura. Da mercoledì, inaugurazione ore 18.30 e fino al 7 giugno. La mostra presenta una selezione di oggetti rituali, dalla scultura alla ceramica, ai gioielli, tutti provenienti dall'Ecuador. Oggetti straordinari che testimoniano della grande sensibilità e indole artistica di quel popolo.

Francis Barrer. Villa Massimo, largo di Villa Massimo 1. Orario 16-19, domenica chiuso. Da oggi, inaugurazione ore 18 e fino al 29 maggio. L'artista materializza il proprio bisogno interiore di comunicare esponendo carta «recuperata» dove il tempo e l'atto hanno già depositato il proprio passaggio. Durante la serata inaugurale si potrà ascoltare un brano di Babette Koblenz per pianoforte e voce.

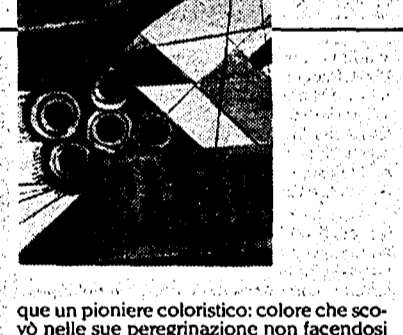
Miklós Erdély, opere dagli anni '50 al 1986. Galleria Spichi dell'Est, piazza San Salvatore in Lauro 15. Orario martedì-sabato 12-20. Da lunedì, inaugurazione ore 19 e fino al 4 luglio. Pittore, architetto, sperimentatore Erdély rappresenta uno dei tentativi più lucidi di far uscire l'avanguardia ungherese a livello europeo.

Francesco Ruggiano. Galleria Antonella Melari, via Muzio Clementi 51. Orario martedì-venerdì 17-20. Da oggi, inaugurazione ore 19 e fino al 30 maggio. Opere recenti che se-

ARTE
ENRICO GALLIAN

Lirico de Pisis grande pioniere del colore

Pittore lirico se non melanconico e metafisico, Filippo de Pisis poetava e dipingeva poetando. Un verso lancinante e un colore altrettanto privo di lezioso abbellimento. La Galleria dell'Oca martedì (inaugurazione ore 18 e fino al 25 luglio) via dell'Oca 41, orario: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, escluso il sabato durante il periodo estivo) espone 21 opere, molti oli e alcuni acquerelli e tempere datati fra il 1924 ed il 1942. Non è riproposizione né celebrativa; è solo, come puntualizza Giuliano Briganti, una conferma felice dell'intellectualità e della solitudine di de Pisis a Villa Fiorita. I grandi pittori e poeti — e de Pisis era uno di questi — da sempre hanno avuto, essendone perseguitati, il furore della solitudine e su questo altare si sono immolati da par loro avendo le carte in regola per celebrare se stessi. Ma solo per arte, per casta d'arte. De Pisis fra i tanti pregi ne ebbe uno di grande importanza, fu sempre e comun-



que un pioniere coloristico: colore che scendeva nelle sue perennazioni non facendosi mai contaminare dalle mode «metafisico-dadaiste». E poi c'è dell'altro che è il verso, la parola che traglie inesorabilmente l'osservatore, quegli occhi dell'era borghese che vuole divertirsi a tutti i costi e invece osservando de Pisis non potendo farlo, volta la testa dall'altra parte. Ben gli stava all'ingordito del tempo perso.

gnano il passaggio ad una diversa modalità di appropriazione dello spazio.

Enzo Rosato. Galleria Flaminia Aoc F58, via Flaminia 58. Orario 17-20, chiuso festivi. Fino al 21 maggio. L'artista ponendosi fuori delle mode da sempre persegue una propria idea d'arte attraverso la materia refrattaria della scultura-oggetto.

Per Corsi. Galleria Pino Molica, via Crescenzo 46/a. Orario 10-13 e 16-20, escluso festivi. Fino al 6 giugno. Collettiva di artisti che da par loro per-corrono diversi sentieri d'arte.

Gianna Paola Cuneo. Villa Caproni-Temple Gallery, Lungotevere Arnaldo da Brescia 15. Orario feriali 10-19, festivi 12-18. Da oggi, inaugurazione ore 18. Con il titolo *I percorsi della memoria* l'artista espone il proprio «credo» pittorico.

Carlo Vincenti. Associazione culturale Mondo Arte via dei Gracchi, 291/b. Orario: 16/20, escluso festivi. Da domani, inaugurazione ore 16, e fino al 30 maggio. Del pittore nato a Viterbo Carlo Vincenti (1948-1978) saranno esposte le opere dal titolo «Frammenti» 1970 introdotte da un testo di Stefano Polacchi contemporaneamente alla proiezione video-immagini e ai segni di Carlo Vincenti con testo di Italo Mussa.

DOCKPOP
DANIELA AMENTA

«World Music» all'Alpheus Il Festival chiude con Linton Kwesi

Linton Kwesi Johnson, il padre della *dub poetry* che scandisce rime di fuoco contro l'Inghilterra «puttana», i padroni ed il potere, ritorna ed è come ritrovare un amico saggio (ma mai pacato) che sveglia le coscienze addormentate con le sue poesie dal ritmo reggae. Lo spettacolo di questo grandissimo artista chiude domenica all'Alpheus (Via del Commercio, 36 - ingresso 25 mila lire) il primo Festival di World Music. Linton nasce quarant'anni fa in Giamaica. E, quasi bambino, lascia la propria terra per trasferirsi a Londra con la sua famiglia. Nel '70 si avvicina al dipartimento britannico delle «Black Panthers» e, dopo essersi laureato in sociologia, inizia a comporre poesie. Sono liriche violente recitate in «patois», l'antica lingua caraibica che i neri usavano per non farsi comprendere dagli schiavisti. I temi ricuperano alcuni degli aspetti salienti della cultura afro: orgoglio e appartenenza alla madre Africa, descritta come luogo mitico in cui ritrovare la propria comunità e le proprie

radici. Ma Linton va oltre la nostalgia per scagliarsi con rabbiosa lucidità contro le repressioni poliziesche e la mentalità colonialista degli europei. Canta con voce calda su basi create apposta per lui dalla «Dub Band» di Dennis Bovell. Il suo ultimo, splendido disco si intitola *Tings an' Times* ed egli stesso, sempre umilissimo, lo ha definito come «la cosa migliore fatta fin qui, tanto per la poesia quanto per la musica».

B.B.King. Stasera al Tenda a Strisce sulla Colomboa. Divertente, allegro, sempre col sorriso sulle labbra. Ecco qui il padre del *rhythm'n'blues*. La sua carriera inizia negli anni '50 quando il chitarrista si esibiva con Ike Turner al piano o duettava con Ray Charles. È una specie di monumento vivente della «black music», un simbolo per gli appassionati delle dodici battute. A sessantasette anni suonati, King non smette di esibirsi e di stupirci con quella sua simpatica e contagiosa *veve*. Vanta collaborazioni prestigiose (valga per tutti l'incontro con Jimi Hendrix e Buddy Guy quando venne ucciso Martin Luther King, culminato in una session durata un'intera notte per ricordare il leader pacifista), dischi d'oro e di platino e, soprattutto, una carica umana sempre sorprendente.

Piazza Grande (via Vittorio Emanuele II, 58 - Monte Prati Catone). Terza edizione di «Maggio Blues», l'iniziativa che tra un film ed un concerto cerca di rendere vivace il clima culturale del Castello. Stasera blues venato di rock con i «Mad Dogs». Lunedì proiezione di *Mo' better Blues* di Spike Lee, giovedì concerto dei brividi «Blue Stuff». Altro Festival blues ad *Altroquando* di Calcata Vecchia: oggi (ore 22) «Tony Formichella & Base One», domani Francis Kuipers, domenica Black Diamond.



Linton Kwesi Johnson

Circolo degli Artisti (via Lamarmora, 28). Stasera festa ska e ragamuffin con i romani «Mobsters» e i parigini «Mtc». Domani notte gotica con due gruppi a tema: i «Violet Dream» e i «Black Dahlia Confession». Domenica «Cervello a Sonagli» presenta i «Bruniferdi», duo composto dal bassista Ferdinand Richard e dal sassofonista Bruno Mellier. La storia di questo curioso duo inizia dieci anni fa, quando entrambi si trovarono a militare negli «Etron Flou Leloubans», gruppo storico del rock sperimentale francese. Musica essenziale, minimalista, che prende in prestito l'energia dal rock e l'improvvisazione dal jazz.

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). Stasera «prima» romana di due artisti molto popolari nel circuito blues statunitense. Sono Mary Ann Brandon e Freddy James & the Stramers (questo il nome del gruppo per intero). Scrivendo un pezzo per Johnny Winter, hanno vinto due Grammy Awards per la migliore canzone blues del '91. Sono cresciuti, entrambi, nell'area di Nashville ed hanno lavorato con Rufus Thomas, Steve Winwood e Billy C. Farlow. Lei canta, lui suona la chitarra e nella loro formazione militano il bassista Bob Kormersmith ed il batterista Waldo Latowsky. Domani è, invece, la volta dei «Cynics». Arrivano da Pittsburgh e sono una garage-band di tutto rispetto. Van-

no matti per i Kinks ed i primissimi Stones anche se «Rock'n'roll Lives», il loro ultimo Lp, subisce il fascino della lezione punk. Rabbia, energia e divertimento per un gruppo tutto da scoprire. Martedì concerto dei «Bad Stuff», mercoledì appuntamento con gli immarcescibili «Mad Dogs» e giovedì show del «Deigado».

Palladium (piazza B. Romano, 8). Stasera rock con gli «Ottavo Padiglione». Domani ska con i «Filo da Torcere». Domenica reggae con Papa Wemba, musicista africano che da anni vive a Parigi. Unisce rock e rumba in un *cocktail* esplosivo. Lunedì, direttamente da Seattle, arrivano i «Mudhoney». Hardcore possente per una formazione che abbiamo già visto in azione lo scorso anno. Martedì, per presentare il «rimasaggio» del loro primo e secondo album, è di scena il mitico Banco del Mutuo Soccorso. Mercoledì canzoni d'autore con Andrea Chimeni e giovedì Roberto Coti.

Mambo (via dei Fienaroli 30/a). Stasera salsa e musica colombiana con il gruppo «Chirmitas». Domani son cubano con i «Diapa-Son». Domenica «Basilie di ieri e di oggi», rassegna di musica e danza. Lunedì concerto dei «Tinku Kartarab». martedì «Max» piano solo e giovedì il trio «Matatigres».